

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero: anno	L. 28
id. semestre	17
id. trimestre	9

Le associazioni non disdette al
ritorno rinnovate.
Una copia in tutto il regno sen-
suali 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 50.
In terza pagina, dopo la firma
del gerente cent. 30. In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restitui-
scono. Lettere e pleggi non
affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 18, Udine

Crispi e i congressi cattolici esteri

L'Observateur Français ha da Roma,
30 aprile:

« Il signor Crispi ha diretto una nota
diplomatica al signor Torioli, suo amba-
sciatore a Madrid, circa il Congresso cat-
tolico Spagnuolo, con istruzione di comu-
nicarne la sostanza al governo spagnuolo. »

« Questa nota è assai sviluppata.
« Crispi vi esprime la sua meraviglia
che nella capitale d'un paese amico si
possa trattare la questione romana con
tanta fermezza e violenza (?); mentre que-
sta questione è puramente italiana. »

« Crispi chiede nientemeno che una di-
sapprovazione da parte del governo spa-
gnuolo dei voti del Congresso. »

« Questa nota somiglia a quella indiriz-
zata dallo stesso Crispi, colla data del 2
dicembre 1888, ai suoi agenti diplomatici. »

« Non ha la mano felice l'onor. Crispi.
Chiama italiana la questione romana scri-
vendo al signor Della Vega, de Arma, at-
tuale ministro spagnuolo degli affari esteri,
cioè a chi pubblicò pochi mesi dopo una
sua conferenza, tenuta già all'Accademia
delle scienze morali e politiche di Madrid,
intorno al carattere internazionale della
causa del Papa. »

La *Noiwe Wremia*, uno degli organi
più diffusi in Russia, si occupa anch'esso
dei congressi cattolici che stanno in questi
giorni tenendosi in Europa ed in America,
e nei quali oltre ad altre gravi questioni,
si agita calorosamente quella della libertà
del Papa.

Prescindendo da qualche erronea asser-
zione, lo stesso giornale confessa che lo
stato delle cose in Italia è tale da consi-
gliare il governo italiano a riconciliarsi
col Vaticano.

**

I giornali liberali di Roma e delle prin-
cipali città italiane si occupano diffusa-
mente dei vari congressi cattolici, pur di-

chiarando di non volersene prendere alcun
pensiero. Gli articoli si succedono e si
rassomigliano; presi tutti insieme ne ri-
sulta chiaro che la questione romana si
impone anche a coloro che ne negano
l'esistenza.

Noi vorremmo che tutto ciò insegnasse
agli italiani che se si vuole pace e tran-
quillità per l'Italia, bisogna togliersi ad
ogni costo questa spina dal cuore: la ri-
conciliazione col Papa porterebbe alla Pa-
tria nostra un così grande benessere, la
frutterebbe tanta influenza all'estero e
tanta sicurezza, che toglierebbe di dosso
tanta antipatia, — che noi non sappiamo
come vi possa essere chi non comprenda
questa suprema necessità. Per dissipare
tanta ostinazione nelle ostilità e nelle ag-
gressioni contro il Papato, bisogna ricor-
rere col pensiero al lavoro incessante,
ostinato, furioso dello zetto, che si mottono
in mezzo come un ostacolo, affinché l'Italia
ed il Pontefice non possano stringersi in
gloriosa alleanza.

L'APPARTAMENTO BORGIA AL VATICANO

Questo appartamento verrà aperto quanto
prima per munificenza di Sua Santità
Papa Leone XIII. Il detto appartamento
si estende lungo il lato meridionale del
gran Cortile di San Pietro, ed occupa il
primo piano di quella parte del palazzo
Vaticano. Fu così chiamato, non perchè
fosse totalmente eretto da Alessandro VI,
ma perchè fu da lui fatto decorare di va-
ghissimi stucchi e pitture, e più perchè
ivi fissò la sua residenza.

L'appartamento componesi di sei ampie
stanze; la settima, aggiuntavi poi da San
Pio V, è senza ornato di sorta e serviva
solo di comunicazione tra l'appartamento
da lui abitato e la Torre Borgia.

Il eh.mo sig. Salvatore Volpini, addetto
alla Biblioteca Vaticana, facendo atto di
omaggio al Santo Padre Leone XIII nel
suo Giubileo Sacerdotale, illustrò con molta
cura ed erudizione, l'*Appartamento Bor-
gia*, in cui sono dipinti del Pinturicchio,

di Giovanni da Udine, di Piora del Vago
e di altri.

Riservandoci di parlare a suo tempo
partitamente sulla scorta del Volpini, in-
torno alle sei sale, diremo ora soltanto
che esse si chiamano « dei Pontefici, della
vita di Maria Vergine e di Gesù Cristo,
della vita dei Santi, della Arti e Scienze,
del Credo e delle Sibille. »

Allorché da Sisto V fu edificato l'attuale
palazzo, propriamente detto pontificio, che
guarda sulla piazza di S. Pietro, compiuto
poi da Clemente VIII, l'appartamento
Borgia non fu più abitato, se non in qual-
che straordinaria circostanza: o di Conclava
o di solenni cerimonie. Pio VII l'aprì per
poco al pubblico, facendovi disporre la
galleria dei quadri ed antiche sculture. In
seguito però, trasportati altrove quegli og-
getti, le sale ne rimasero sgombrare, per
accogliere la massima parte dei libri stan-
pati della Biblioteca Vaticana, e della li-
breria del famoso Cardinale Angelo Mai,
collocatavi da Gregorio XVI e da Pio IX,
non che due preziose raccolte di libri di
medicina e chirurgia, onde il Sommo Pon-
tefice Leone XIII con sovrana munificenza
volle arricchire la stessa Biblioteca. Della
prima di queste raccolte appartenuta al
celebre dott. Feliciani, il Santo Padre fece
generosamente acquisto; e l'altra, che fu
del valente non meno che rinomato dott.
Bufalini di Siena, ricevette in dono da
Mons. Bufalini di lui nipote.

Ora le stanze Borgia si vengono sgom-
brando dei detti libri, ai quali apposita
commissione, presieduta dal Cardinale
Schiavino Bibliotecario, s'incarica di tro-
vare altra Sede più propria.

A quanto credesi, nel prossimo ottobre
l'appartamento Borgia, potrà, per mani-
ficenza di Leone XIII, tornare così alla
pubblica ammirazione.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Napoli, 7 maggio.

Nelle ore pomeridiane di sabato 4 corr.
il prezioso Sanguine di S. Gennaro, estratto
dalla sua custodia dietro l'altare maggiore

della Cappella del Tesoro, fu trovato duro.
Portato processionalmente alla Chiesa di
S. Chiara, ed esposto di rincontro la reli-
quia della testa del Santo Patrono, dopo
minuti 55 di preghiera, fatto alternativa-
mente dal Clero e dall'affollato popolo, con
a capo l'Emo Arcivescovo, il Sanguine si
osservò liquefatto, e si diede il saggio del-
l'avvenuto miracolo.

Domenica 5, il Sanguine di S. Gennaro
si ritrovò duro, e dopo minuti due di pre-
ghiera si sciolse.

Lunedì 6, similmente si ritrovò duro, e
dopo minuti cinque si sciolse.

Ricorrendo ieri, Domenica, la festa della
Traslazione delle Reliquie di S. Gennaro,
secondo il consueto, convennero nel Duomo
tutti i R.mi Capitoli, Abati, Vicari Fo-
ranei, Parrochi ed altri beneficiati della
città e diocesi per l'atto di obbedienza a
S. Em. R.ma il Cardinale Arcivescovo, il
quale dal Trono rivolse ai medesimi una
dotta ed eloquente omelia di occasione.

Dalla opportuna ricorrenza della festa
di S. Gennaro e del Vangelo del Buon Pa-
store l'Emineatissimo trattoggia i doveri
del Buon Pastore di anime sulla imitazione
di S. Gennaro Pastore e Martire, e più
ancora sull'esempio di Gesù Cristo Capo
dei martiri. Accedendo alla vigilanza del
Pastore, all'obbligo che esso ha di cono-
scere ossia di amare le sue pecorelle, di
andar loro innanzi coll'esempio, confortan-
dosi nella unione con Gesù Cristo, che è
la vite di cui siamo i pampini. Questa
unione e questa concordia fortemente in-
culcò il suddetto Emo implorandola dal
divin Redentore colle belle parole: *Egli
si rivolse al Padre: Ut sint unum
sicut et nos.* Una fervorosa apostrofe alla
Croce pose termine all'Omelia.

Anche in quest'anno, durante il Nove-
nario di apparecchio alla indicata festa
della Traslazione, i fedeli distinti per Pa-
rocchie, con i rispettivi Parrochi alterna-
tivamente si recarono in devoto pellegrinag-
gio alla Cappella del Tesoro, recitando il
Rosario, le Litanie ed altre preci.

Il pellegrinaggio della Parrocchia del
Duomo riuscì assai edificante e numeroso,

conquista, così aveva messo su bande di as-
sassini e pagava a ciascun Lampune un di-
ritto fisso per ogni testa tagliata. E però
gli assassini lasciavano sempre il cadavere
sul luogo dove avevano commesso l'uci-
sione; al sovrano bastava il cranio. E si
riservava un'ora della giornata per dare ai
Lampuni udienza, e di per sé stesso fissava
il premio meritato.

Regolarizzato così, approvato e pagato
dal monarca l'assassinio, i grandi si ser-
vivano dei pirati dell'isola come di strumenti
facili e poco compromettenti.

Era loro rimessa ogni particolare vendetta,
al pari delle esecuzioni per servizio dello
Stato.

Il capo dei Lampuni, di nome Takilo,
al tempo che avvennero a Giava gli avve-
nimenti che raccontiamo, trattava diret-
tamente con coloro che avevano bisogno del
concorsio dei suoi uomini, e loro distribuiva
quindi l'opera sanguinosa, secondo l'attitu-
dine e la finezza che in loro conosceva.

Fondata per uno scopo politico da parte
del re di Bantam questa terribile associa-
zione, aveva prese proporzioni enormi e il
sovrano era lieto di sospettare la im-
portanza. L'arma che aveva formata potea
rivolgersi contro di lui. Jatu, principe del
Mussay, divorato dall'ambizione, avido di
tutto ciò che agevolava le terribili fantasie

della sua brutale e sensuale natura, non
aveva tardato a comprendere il valore di
alianti tenebrosi come i Lampuni. E ne
faceva gli esecutori misteriosi delle sue
vendette, e nascondeva il suo nome sotto
quello della sua stirpe maledetta.

Quando era avvenuto che i grandi signori,
i quali volevano impossessarsi di una ere-
dità, gli uomini che volevano vendicarsi di
un insulto, senza condannar se stessi alla
morte, mettevano il pugnale nella mano
dei pirati, dando un premio al delitto se-
condo l'importanza che aveva per loro; e
i Lampuni uccidevano nell'ombra, coi loro
affilati coltelli resi doppiamente mortali. Si
raccapricciava di terrore nel riconoscere
quest'arma sulla quale strani segni forma-
vano piccoli incavi pieni di veleno con-
densato.

Il braccio dei Lampuni colpiva dappertutto. Essi avevano amici in tutte le bor-
gate, complici in tutte le abitazioni. Era
un votarsi ad una morte certa, il provar
di difender un uomo condannato da loro;
e però gli schiavi non temevano mai di
lottare contro questa spiccia giustizia, o
questo massacro regolarizzato.

La superstizione si mescolava allo spa-
vento. La loro isola era riguardata come
maledetta; si raccontavano, esagerandole
altresì, le scene di sangue e di lagrime che

vi succedevano. Scontrare un Lampune era
segno di spaventosa disgrazia. Oltre a ciò
poche persone potevano vantarsi di aver vi-
sto gli assassini a tu per tu: per costoro
guardare significava uccidere.

Partivano la notte per le loro scorrerie;
se duravano parecchi giorni, e si nascon-
dono dal sole come gli uccelli malefici.

L'isola che abitavano, irta di rocce,
sparsa di caverna, incavata e battuta dai
flutti, seppelliva nei suoi antri i terribili
misteri di questa vita di rapina e di cra-
pula.

Delle volte assai i Lampuni domandavano
alla pirateria altri vantaggi ancora che non
erano quelli dell'assassinio. Avevano giun-
che con un albero di bompresso, e tallata
un albero di trinchetto e di poppa; un
ponte assai simile al tetto di una casa lo
copriva, e difendeva i corsari dall'eccessivo
calore.

Armati di pietra, di cerbottane, di *Arco*,
onde sapeano fare un uso terribile, aspetta-
vano le navi mercantili, le prendevano di
bordo, uccidevano e massacravano tutti, co-
lavano a fondo il bastimento che avrebbero
potuto custodire nella baia senza compro-
mettersi, paghi di trasportare nella loro
isola le ricchezze rubate ai tranquilli va-
scelli.

(Continua).

Il pugnale dei lampuni

Il P. Antonio si stimò felice di aver po-
tuto, prima di una lontananza che doveva
esser lunga, perigliosa, e forse senza essere
seguita da ritorno, venire in aid dell'opera
generosa dell'amico. El riteneva un servizio
reso come la prova della benevolenza di Dio,
e più fiducioso che mai, si allontanò da
Batavia, per penetrare in una parte di
Giava, sino a quei di inesplorata.

II.

Di faccia alla baia di Sumatra si ripara
come uno scoglio l'isola dei pirati, della
quale un troppo giustificato terrore teneva
lontane le giunche e le barchette pesche-
reccie.

I pirati, conosciuti sotto il nome di Lam-
puni, obbedivano a un capo tributario del
re di Bantam. Costui, fanatico, feroce, sen-
suale, aveva uno scopo solo: spogliare i vi-
cini regni del golfo, per sottrmetterli più pre-
sto; e si pigliava i suoi uomini armati sareb-
bero stati insufficienti per una irregolare

prendendovi parte, oltre il Oiero, tutti gli istituti e collegi privati che sono nel perimetro di quella Cura, nonché i Terziarli Francescani e la Pia Unione dell'Apostolato della Preghiera.

Nulla di nuovo al Vesuvio: la lava continua a scendere in direzione di Nord-est, biforcandosi in due branche, l'una verso Ottaviano e Pompei, l'altra verso la borgata di S. Giuseppe.

Gli apparecchi sismici dall'Osservatorio vesuviano non presentano sensibili oscillazioni.

SIGNIFICATIVA DELIBERAZIONE di un municipio francese

E' degna di nota sotto molti aspetti la deliberazione presa dal consiglio municipale di Saint-Fargeau in rapporto alla celebrazione delle feste del 5 maggio.

Questo consiglio deliberò che « la rivoluzione francese non avendo migliorato in misura sufficientemente grande la situazione del popolo francese, non era il caso di votare i fondi necessari alla celebrazione del centenario. Quei fondi sarebbero assai meglio impiegati distribuendoli agli operai senza lavoro.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI Seduta del 3 — Presidenza BIANCHERI

Apresi la seduta alle 2.15.

Villanova chiede l'urgenza per la petizione di Cesare Patrizi ed altri sette abitanti della provincia di Venezia che domandano sia ripartita la disposizione del ministero della guerra che chiamava tutti i riformati dal consiglio di leva di Venezia della classe 1868 ad una seconda visita sotto altro consiglio.

L'urgenza è accordata.

Votasi a scrutinio segreto il progetto per la convalidazione del regio decreto riguardante le concessioni delle ferrovie pubbliche per decreto reale. Lasciansi le urne aperte.

Convalidansi le elezioni dei collegi di Firenze 2.º e di Bari 2.º — Proclamansi deputati Brunicardi, che è presente e Imbriani.

Brunicardi giura.

Della Valle, Sprovieri e Riccio

Della Valle vuol sapere a quali criteri il governo intende informare la propria azione in fatto di politica coloniale, nelle circostanze presenti.

Non è d'accordo con l'on. Roux che si possa procedere in Africa con arti pacifiche, ma non conviene nemmeno con Sonnino che l'occupazione dell'Assiara ci assicurerebbe la nostra posizione in Africa senza grandi sforzi.

Tuttavia l'on. Della Valle non crede che si debba abbandonare Massaua.

Per lui bisogna stare al programma già iniziato; al governo il compito di attuarlo.

Sprovieri vuole che si vada innanzi e non sa spiegarsi come Crispi e Miceli, uomini audaci e dalle larghe vedute, non abbiano dato l'unità d'Italia, se ne stiano, con danno del paese, con le mani alla cintola.

Riccio si dichiara d'accordo con Roux; vuole che l'Italia si concentri a Massaua e vi si mantenga col solo prodotto delle dogane e delle tasse locali.

Questa interpellanza brevissima tutte, sono ascoltate con attenzione e in fine applaudita. Sprovieri lesse la sua.

Bonghi

Molti deputati scendono dagli stalli e vanno presso al suo banco: come al solito egli parla a bassissima voce.

Egli svolge la sua interpellanza che ha lo scopo di sapere se il Governo intenda intavolare negoziati di pace con l'Abissinia, appena le condizioni di questa lo permettano.

Dopo essersi meravigliato che tutti gli oratori abbiano discusso della utilità di occupare alcuna parte del territorio d'Abissinia senza aggiungere affatto se queste occupazioni oltreché utili sono anche giuste, io — esclama l'oratore — ritengo che

non esista diritto di colonizzare le terre soggette ad un Governo comunque ordinato ma riconosciuto.

Tutti gli oratori, osserva, hanno affermato che data la condizione presente, vale a dire di un nemico che non è in grado di opporsi a una nostra invasione, questa condizione è favorevole a un'impresa di conquista.

Ora più che occupare un territorio bisogna pensare a mantenerlo; e quando anche, di che dubito, Menelik sia incoronato negus, la nostra occupazione dell'Assiara o di qualche altro territorio, per parte nostra indebolirebbe la sua posizione.

D'altra parte, aggiunge l'on. Bonghi, chi può dire che occupata l'Assiara non saremo obbligati ad andare innanzi? E dove vogliamo andare?

Vogliamo forse spingerci addentro l'Abissinia e nel Sudan, cioè in quei due paesi dai quali l'Inghilterra ha dovuto ritirarsi?

L'on. Bonghi crede difficilissima la colonizzazione presente di Assab.

Lasciando stare che ci vogliono capitali ingenti, osserva l'on. Bonghi, scoppierebbero conflitti terribili fra i nostri coloni e le tribù nomadi che scorrazzano nell'altipiano abissino.

Né si può parlare della necessità di aprire uno sbocco alla nostra emigrazione.

I contadini italiani che emigrano sono purtroppo in gran numero.

Per queste ragioni non credo né giusta né utile la conquista di una parte dell'Abissinia; che anzi giova all'Italia e all'Europa mantenere integra e forte la potenza dell'Abissinia che è il suo baluardo contro i musulmani e che non può essere sostituita in questa missione né dall'Italia né da altra potenza.

Certo non disconosco l'utilità di aver buone relazioni commerciali col'Interno ma per questo è sufficiente il possesso di Massaua, quando siano amichevoli e di buona vicinanza i rapporti con le tribù circostanti e ciò non si ottiene con lo sfoggio della forza. Quindi la politica della espansione in Africa è una politica piccola, dannosa nei rapporti generali dell'Europa, e inoltre tale politica non ha il favore dell'opinione pubblica del nostro paese.

L'on. Bonghi conclude consigliando il Governo a procedere nella via additata dalla sua interpellanza, e con questo dare prova di civiltà e grandezza.

Il discorso di Bonghi fu interrotto da approvazioni e alla fine accolto da applausi.

Bertolè-Viale

Bertolè-Viale (segui di attenzione). Lo posso dichiarare nettamente che al Comando militare di Massaua non fu dato nessun nuovo ordine all'infuori di quello di vigilare e raccogliere informazioni, onde dare al Governo gli elementi necessari per regolare la propria condotta. (Mormori, commenti).

L'on. Bertolè-Viale poi, rispondendo a varie osservazioni dell'on. Di Breganze, si duole specialmente che egli abbia criticato che l'ufficio per le cose d'Africa sia presso il Ministero della guerra.

L'on. Di Breganze — accentua con tono risoluto l'on. Bertolè-Viale — non ha giudicato con serenità e imparzialità le cose.

Egli nella sua critica ha voluto colpire il Governo, come se non lasciasse libertà d'azione a chi deve averla.

Ora l'on. Di Breganze sappia che al comandante superiore delle truppe a Massaua, nel quale il Governo ha piena fiducia, fu lasciata ampia libertà di iniziativa nell'azione — beninteso subordinatamente ai grandi interessi della patria.

E il Ministero è sempre disposto ad accettare i consigli e le proposte di quel benemerito generale.

La parola a Crispi

Crispi (segui di attenzione) risponde a tutti gli interpellanti in blocco.

Tutti gli interpellanti, meno Bonghi, dice l'on. Crispi, hanno creduto di approvare l'azione esercitata finora dal Governo relativamente all'Africa.

Il Bonghi toccò invece una questione che direi preliminare, la questione cioè del diritto o meno dell'Italia di occupare un lembo di terra africana.

Crede fermamente che una potenza guerreggiante abbia sempre diritto di occupare una parte del territorio nemico.

E nel caso speciale osservo che fino dal 1884 il territorio che ora dovrebbe occu-

pare era degli egiziani e fu ceduto all'Abissinia, in forza del trattato di Hewett. E ciò è tanto vero che nemmeno oggi l'altipiano etiopico è occupato dagli abissini, e Keren è tenuto da una capobanda che se ne impossessò senza aver avuto mandato in nome dell'Italia.

Non occorre che io ricordi come la pensava in altro tempo l'on. Bonghi riguardo all'occupazione con egli era favorevole. Del resto ripeto che il governo non vuole conquistare e a questo riguardo non ho che a riportarmi alle mie dichiarazioni già fatte alla Camera. Ma oggi le condizioni dell'Abissinia sono radicalmente mutate: il successore di Re Giovanni non incontra favore nelle popolazioni. Non intendo estendermi quanto ai rapporti fra l'Italia e il Re Menelik, il quale fu proclamato Re del re per impadronirsi del supremo potere; e Menelik ha per noi più cordiale amicizia.

Alcuni oratori hanno manifestato l'avisio che il governo debba andare avanti, altri hanno consigliato di attendere le circostanze preziose.

Ora questi non sono argomenti da discutere in un'assemblea politica. Bisogna lasciare al Governo la facoltà di giudicare ciò che convenga fare in tale occasione.

Posso dire alla Camera che nell'attendere non vi è pericolo perché la situazione attuale dell'Abissinia non è passeggera.

Su questo argomento non intendo aggiungere altra parola.

Solamente osservo all'on. Arbib che la colonizzazione d'un territorio non può farsi se prima non si è padroni moralmente e materialmente del territorio medesimo. I territori in questione prestano mirabilmente alla colonizzazione. Servano d'esempio le colonie fondate dal padre Stella e dallo Zucchi. Solo è da lamentare che i Ministri italiani dell'epoca rifiutassero di aiutare gli sforzi di quei privati. Non posso naturalmente dire ciò che farà il Governo in questa materia, ma devo dire che i pretesi dissensi del Ministero a questo proposito sono favole di giornali.

Il Ministero si ispirerà sempre al concetto di tutelare gli interessi del nome e della dignità d'Italia.

Repliche dei deputati

Gli onor. Sonnino, Roux e Riccio non intendono presentare mozione; attendranno gli avvenimenti per giudicare.

Di Breganze, Arbib, Sprovieri e Della Valle sono soddisfatti delle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Bonghi insiste nei suoi concetti; confuta il discorso del Presidente del Consiglio e si riserva quando si discuterà il bilancio di opporsi alla domanda dei tre milioni ai quali il governo aveva rinunciato, e dei quali ora crede aver bisogno.

Tuttavia dichiara di non presentare mozioni.

Crispi ringrazia gli interpellanti che non presentando mozioni si sono mostrati persuasi che di certe materie conviene discutere il meno che sia possibile.

La mozione Baccarini

Il Presidente legge una mozione presentata da Baccarini e da altri 10 deputati così concepita:

« La Camera, confidando che il Governo per qualsivoglia ulteriore azione militare oltre i confini degli attuali possedimenti nel Mar Rosso, intenda provvedere con provvisoria legge speciale, passa all'ordine del giorno. »

Spiega le ragioni della sua mozione notando che la Camera nell'ultima discussione avvenuta in proposito, autorizzò il Governo a mantenere gli attuali possedimenti africani dopo che il Governo stesso ebbe dichiarato che non era nei suoi propositi di esercitare sulle coste africane un'azione militare, onde ha ereditato di dover presentare la mozione attuale per sentimento di coerenza ai suoi antichi convincimenti, e domanda se il Governo sia disposto a dichiarare che non uscirà dai limiti della spesa consentita dal bilancio, nel quale caso la mozione sarebbe inutile; altrimenti dovrebbe mantenerla.

Crispi ritiene che la mozione dell'on. Baccarini sia incostituzionale; ricorda la discussione avvenuta nel giugno 1888, né crede dovere oggi aggiungere altro.

Quanto alle spese, è ovvio che il Ministero non potrebbe farle senza un voto del Parlamento, ma non bisogna dimenticare l'art. 5 dello statuto, né che siamo in stato di guerra, e che il Re ha quindi il diritto di fare quello che stimerà oppor-

tuno nell'ambito delle sue prerogative e nell'interesse della nazione.

Baccarini insiste nella sua mozione. L'on. Nicotera consente nelle ultime dichiarazioni del presidente del Consiglio, e perciò propone che la mozione presentata dall'on. Baccarini sia mandata a due mesi. (Agitazione).

Baccarini chiede l'avviso del Governo sulla proposta dell'on. Nicotera.

Crispi lascia giudice la Camera: anzi dichiara che il Governo si asterrà dal votare.

Baccarini, dinanzi alla neutralità del Governo, ritira la mozione. (Vivi commenti).

Quindi il Presidente comincia una interrogazione di interesse affatto particolare; e proclama che il progetto votato in principio di seduta fu approvato con voti 178 contro 79; e, dopo che l'on. Crispi propose che la mozione Mussi, relativa all'inchiesta sull'amministrazione della guerra ammissa, alla lettura dagli Uffici, sia posta all'ordine del giorno di domani, ciò che la Camera ha approvato, si leva la seduta verso le 6 e mezzo.

ITALIA

Milano — Vittima dell'idrofobia.

Cesare Brambilla, d'anni 14, contadino di Agrate Brianza, circa ora un mese veniva morsicato da un cane. L'altro ieri il Brambilla era condotto all'Ospedale Maggiore con gravi sintomi di idrofobia e moriva fra atroci spasmi.

Orte — Monsignor Mignanti, vescovo di Orte, Civita Castellana e Gallese.

La mattina del 27 aprile nella città d'Orte, dopo soli tre giorni di sera morbida, nella florida età di anni 64, munito dei conforti di Nostra S. Religione, rese l'anima a Dio. Monsignor Domenico Mignanti della Tolfa Vescovo di Orte, Civita Castellana e Gallese. Sia pace all'anima sua.

Roma — La facciata del Campidoglio.

E' noto che nei lavori di scoprimento della facciata del Campidoglio è venuto alla luce uno stemma di Papa Martino V dei Colonna, che nel 1410 sedè uno scisma per l'elezione avvenuta in Bologna dell'antipapa Baldassarre Cossa. Presso lo stemma è stata rinvenuta una iscrizione in carattere gotico che accenna appunto a quello scisma. Eccone il testo:

« Pontificis summi venientis. — Pape. Martini. Colonne. stirpe. — Triumphabat. muner. quinti. — Roma. felix. magnò. multo. vi. dorata. per. annos. — Slamata. sumpto. primus. dux. baldassar. — Ipax. famosus. miter. Italix. senator. in. urbem. tord... »

ESTERO

Belgio — La bandiera dei suoi pontifici. — Riassumiamo dai fogli belgi del 2:

Ieri gli antichi zuavi pontifici, recentemente organizzati in società di mutuo soccorso, hanno inaugurata la bellissima bandiera che loro fu offerta dal barone Doelinghem.

Questa bandiera di velluto rosso con ricchi ricami in oro e con frange parimenti d'oro, porta nel centro l'immagine di San Pietro, al di sopra della quale è impressa, a caratteri d'oro, l'iscrizione « mutuo soccorso » ed al di sotto il motto: « Pro Petri Sede. » L'asta dorata è sormontata dalla croce commemorativa di Castelldardo.

Gli antichi difensori della Santa Sede si riunirono alle dieci nella Cappella del patronato dei giovani operai, ove venne celebrata una solenne messa in suffragio dei fratelli d'arme defunti.

Fra i numerosi assistenti si notava, oltre il presidente barone Doelinghem coi suoi figli, il barone Jolly, il conte Di Buisseret, il Capitano Le Dieu, il conte Di Robiano e moltissime altre notabilità dell'antico reggimento zuavi.

Finita la messa, ebbe luogo la benedizione della bandiera, dopo di che gli zuavi si riunirono in una delle sale del patronato operaio ove ebbe luogo la consegna della bandiera alla Società con uno stupendo discorso del presidente, che fu vivamente applaudito.

Al banchetto che si tenne alla sera, furono fatti parecchi brindisi in onore del Sovrano Pontefice Leone XIII.

Francia — La propaganda del sig. Antoine. — Pare che questa, in Francia, cominci a dare ombra a qualcuno. Infatti la *Liberté* scrive:

« Il signor Antoine prosegue nella sua propaganda da *dessert*, intrapresa da lui con un'intenzione a noi incomprensibile, poiché nessun francese della Francia ha bisogno di farsi evocare alla memoria l'affare di onore, che la Francia ha ancora da sistemare.

« Ieri dunque, l'ex-deputato di Metz ha imbandito di nuovo all'Eliseo di Monilmontant il discorso, che da un mese egli pronunzia girando nei dipartimenti. Questa volta però il suo discorso conteneva qualcosa di nuovo; per non pregiudicare l'esposizione, il signor Antoine interrompe la sua campagna, che si dica patriottica, promettendo di riprenderla ad agosto.

« Allora la dovrà probabilmente sospendere del tutto per mancanza di uditori. In Francia non si dimentica, ma si sa pure, che la Germania ha reclamato per oltre tre secoli Metz e per due secoli Strasburgo. Convenendo del resto il signor Antoine che il suo apostolato è nocivo — poiché alla esposizione potrebbe nuocere — egli biasima ed stesso, e questo ci basta.

Germania — Difesa ed armamenti tedeschi. — Il « *Pönsiro* » di Nizza ha da Coblenza 2 corrente:

« Sulle due sponde della Mosella sono ricominciati i lavori di difesa. Saranno pure ripresi i lavori principali sulle alture di Petersberg, che dominano il monumento di Marceau sulla sponda sinistra della Mosella e sulle alture che signoreggiano la strada della Ciartrosa, a mezzogiorno del forte Alessandro I. Un nuovo credito di circa 800.000 marchi (1 milione di lire) è destinato al compimento di questi lavori.

Conservazione e sviluppo dei capelli e barba
Vedi avviso in questa pagina.

Cose di Casa e Varietà

Comitato friul. degli Ospizi Marini

Racconto dello spettacolo tenutosi nella sera 5 maggio 1889 a totale beneficio dei poveri bambini scrofolosi da spedirsi ai bagni di mare:

Introiti

a) Ordinari	
Biglietti d'ingresso venduti al Camerino del Teatro a L. 1 N. 280	L. 280.—
Id. venduti dalle signore, del Comitato, dal sig. Gambiarsi ed all'ufficio a L. 1 N. 181	» 181.—
Id. per militari e fanciulli a cent. 50 N. 71	» 35.50
Id. Loggione a cent. 40 N. 101	» 40.40
Id. Palea a L. 5 N. 26	» 130.—
Id. Poltroncine a L. 1,50 N. 40	» 60.—
Id. Scanni a L. 1 N. 79	» 79.—
	L. 805.90

b) Straordinari

Dalla Amministrazione del Teatro per cessione palco	L. 5.—
Dal signor Alessio Jacuzzi	» 4.—
Dalla signora Angela Fabris-Tombato	» 5.—
Dalle signore co. di Pramparo e Kechler per soprattesa palco	» 5.—
Dal signor Seitz per la società del Falcone	N. 1 » 10.—
Dal signor Morpurgo	» 2 » 10.—
Dal signor Chiaruttini	» 3 » 10.—
Dal Falcone società ing.	» 6 » 5.—
Cassa rotta (cioè denari trovati nelle cassette dei biglietti)	» 5.45
	L. 69.45

Totale ordinari L. 805.90
Totale straordinari » 69.45

Totale complessivo L. 875.35

Spese

1. Spese carta per manifesti e programmi	L. 7.70
2. Bollatura 36 manifesti di affissione e tassa	» 5.40

3. Bolli dell'istanza e decreto di apertura Teatro e tassa sulle concessioni governative	» 7.20
4. Spese petrolio e servizio straordinario degli addetti al Teatro nei giorni precedenti allo spettacolo	» 15.70
5. Tassa di bollo sulla vendita di biglietti	» 26.10
6. Facchinaggio per trasporti di andata e ritorno del pianoforte	» 5.—
	Totale L. 67.10

Introiti L. 875.35
Spese » 67.10

Risiduo netto L. 808.25

Il Comitato, nel rendere di pubblica ragione lo splendido risultato dello spettacolo, si tiene in obbligo di porgere i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che nel buon esito del medesimo vi concorsero, sia col prestare gentilmente la propria opera, sia col rinunciare ai compensi di diritto, ed in particolare:

All'illmo. sig. Maggiore Generale comandante il Presidio per la concessione della Banda Militare.

Alla direzione dell'Istituto Filodrammatico.

Ai sign. proprietari ed al personale del Teatro Minerva.

Alla società del Gas.

Alla società Corale Mazzucato.

Al club dei Mandolinisti.

Alla società di Ginnastica.

Al nob. Orgnani Vincenzo, che prestò cortesemente la macchina e vedetta per quadri dissolvanti, nonché al signor Gio. Batta Lenardon che diresse detta parte di spettacolo.

Al sig. Marco Bardusco per la gratuita stampa dei manifesti e programmi.

Ed in fine all'on. Municipio che sostenne la spesa del servizio dei pompieri.

per il Comitato

firmata: Angiola Kechler-Chiossa pres.

Programma musicale

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà oggi 9 corrente alla ore 7 pom. sotto la loggia municipale:

1. Marcia	N. N.
2. Mazurka « Ricordo »	Arnhold
3. Sinfonia « I Promessi Sposi »	Ponchielli
4. Finale « Gli ultimi giorni di Suli »	Ferrari
5. Conto « Un Ballo in Maschera »	Arnhold
6. Polka « A Zozzo »	Ströbl

Programma musicale

dei pezzi che la banda del 35.º regg. fant. eseguirà oggi 9, dalle ore 8 alle 9 1/2 pom. nel piazzale della Stazione.

1. Marcia	Roggero
2. Duetto « I due Foscari »	Verdi
3. Valtzer « Promozioni »	Strauss
4. Romanza e Duetto « Lucrezia Borgia »	Donizetti
5. Danza delle ore « Gioconda »	Ponchielli
6. Polka	Waldteufel

Forni rurali

Il comune di Forni di Sopra in recente consiglio a voti unanimi approvò la massima della fondazione di un forno rurale e delegò il proprio sindaco a spingere alacramente le pratiche.

Oi consta che in altri quattro comuni della provincia si sta provvedendo per l'istituzione dei forni medesimi.

Incendio

A Latisana un incendio distrusse la casa colonica di Grotta Giovanna, nonché tutte le masserie, foraggi, paglie e cinque bovini arrecando alla proprietaria un danno di L. 2000, e 1820 ai coloni Rossi L. e Rizzolito Antonio.

La carta celeste uccide i bachi

A Duville (Vicenza) avvenne un fatto commentatissimo. Molte oncie di bachi in nascita appena messi sopra una carta celeste, non mangiarono più e morivano.

Le esperienze si ripetono, e facendo dei confronti con altre qualità di carta, si dovette concludere che la causa risiedeva negli acidi del colore. La cosa merita di essere segnalata anche sotto l'aspetto che quel genere di carta potrebbe essere nociva altresì come involto di materie alimentari.

Per le tante Rogazioni

Alla cromatografia del Patronato si vende il libretto per le tante Rogazioni, con l'aggiunta degli Evangelii e delle preci che si recitano alle varie stazioni secondo la consuetudine.

Il libretto di bel formato, e con buona stampa si vende a cent. 20 la copia. Legato in mezza tela con. 35, chi ne acquista 12 copie riceve la 13ª gratis.

Diario Sacro

Venerdì 10 maggio — s. Antonino vesc.

ULTIME NOTIZIE

Voci smentite

Abbiamo da Roma in data di ieri:

« In alcuni circoli liberali e da alcuni fogli liberali si insinua che i Governi di Spagna e d'Austria siano legati al Vaticano a riguardo dei Congressi Cattolici di Madrid e di Vienna. Questa insinuazione è falsa. Nessuna comunicazione in argomento è giunta al Vaticano.

Il re a Berlino

Il Re partirà per Berlino assieme al principe di Napoli nel pomeriggio del giorno 19 del corrente mese con un treno speciale. Sarà accompagnato dal generale Pasi, dal comm. Rattazzi, dal Gran Maestro di cerimonie Giannotti e dalla casa civile e militare. Solms ambasciatore di Germania presso il Quirinale si recherà a Berlino per ossequiarvi il re. Umberto alloggerà nello stesso appartamento occupato da Vittorio Emanuele quando fu a Berlino nel 1872.

La grande discussione

La grande discussione sulle nuove occupazioni africane andò a finire concludendo secondo il volere di Crispi, che cioè non spetta alla Camera di decidere se convenga o no avanzare. Il Governo solo deve essere arbitro. Già si sa, Crispi è solo ed unico padrone dell'Italia. Per nulla, anche l'altro giorno, disse alla Camera: « Il mio Governo. — Governo crispi che disattorizza fino le Camere!

Ciò che dicono i giornali

La *Riforma* crispi dice: la discussione sulla questione africana, che non poteva svolgersi diversamente, si chiuse con un voto di fiducia al Governo, al quale la Camera rimise la soluzione della questione.

Il *Diritto* osserva: il governo ha raggiunto il suo scopo, quello cioè di poter agire come vuole in Africa senza controllo.

La *Riforma* dice che la discussione sull'Africa è finita come un accademismo. La situazione resta come era nell'aprile quando Crispi rispose al deputato Parenzo; resta cioè l'equivoco. Però Crispi respingendo la mozione Baccarini, rivelò il proposito, che probabilmente non sarà bene associato nel gabinetto, ma che già maturò nell'animo di Crispi, cioè quello di estendere la nostra occupazione in Africa.

L'alta Corte in Francia

— L'Alta Corte di Giustizia ha interrogato Olémenceau, Lockroy e Granet sulla « notte storica » (ossia su quella notte precedente al congresso per l'elezione presidenziale, nella quale Boulanger avrebbe manifestato colpevoli propositi).

Olémenceau rifiutò di rivelare la deposizione fatta; Lockroy disse: « Fatemi arrestare, se credete che io abbia tramato qualche cosa; ma se credete il contrario, permettetmi di tacere sopra una riunione intima. Circa la notte storica, conosco soltanto quella in cui Luigi diciottesimo scappò avvicinandosi Napoleone ».

TELEGRAMMI

Parigi 8 — Nell'affare Beaurepaire contro i giornali, il tribunale correzionale si dichiarò incompetente. Per l'*Autorité*, il

Gaulois, il *Triboulet* e la *Gazette des France* condannò Beaurepaire nelle spese. Rinvio al 22 maggio il giudizio sugli articoli della *Presse* e dell'*Intransigeant*. Beaurepaire si appellò.

Parigi 8 — Il Papa fece trasmettere a Cernot felicitazioni in occasione dell'attentato.

Parigi 8 — Il ministero del commercio visitò oggi il porto del canale di Saint-Malo.

Notizie di Borsa

9 maggio 1889

Rendita, 1.º gen. 1889 da L. 97.50 a L. 97.70	
id. id. 1.º Lugl. 1889 » 95.43 » 95.63	
id. austriaca in carta da F. 85.30 a F. 86.05	
id. id. in arg. » 86.25 » 86.50	
Finanziari effettivi da L. 212.25 a L. 213.25	
Banca d'Austria » 212.25 » 213.25	
Azioni Banca di Udine » 95.— » —	
» Banca Pop. Friul. » 102.— » —	
» Tramvia Udine » 95.— » —	
Cotizzazione Udinese » 1070.— » —	

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di			
Venezia (ant. 1.40 M. pom. 1.10)	5.20	11.17 D.	—
Cormons (ant. 2.55 pom. 3.40)	7.33	11 M.	—
Pontebba (ant. 5.45 pom. 4.—)	7.43 D.	10.25	—
Cividale (ant. 8.50 pom. 3.30)	11.25	—	—
Porto (ant. 7.50 granaio pom. 1.15)	6.40	8.20	—
Arrivi a Udine dalle linee di			
Venezia (ant. 2.25 M. pom. 3.15)	7.40 D.	10.05	—
Cormons (ant. 1.05 pom. 12.35)	10.57	9.55	—
Pontebba (ant. 9.15 pom. 5.10)	10.55	7.50	—
Cividale (ant. 7.31 pom. 12.53)	10.15	8.10 D.	—
Porto (ant. 8.52 granaio pom. 3.08)	4.59	8.01	—
	6.31	—	—

ANTONIO VITTORI, gerente responsabile

Premiato lavoratorio d'intagli e dorature

DI
QUERINI FRANCESCO E FIGLI

Via della Posta 2, Via Grazzano
N. 24 (dietro il Duomo) M. 136

UDINE

Lo scrivente si pregia rendere noto ai M. R. Parroci, Cappellani e Fabbricerie, che nel suo lavoratorio d'intagli e dorature per Chiesa — assume ad eseguire — a prezzi da non temere concorrenza — qualsiasi lavoro — come ad esempio: Sedie o Troni, Pulpiti, Schienali di Coro, Orchestre, Altari, Cornici, buone grazie per damaschi, Candelieri, vasi ecc. nonché apparati per illuminazione d'altari in legno e ferro battuto — Stendardi — Gonfaloni per Chiesa e Società.

Specialità in Statue (uso Monaco) in Bronzo o in marmo, Altari, Statue, Monumenti, Candelabri.

Dietro richiesta si spediscono fotografie e disegni analoghi a qualsiasi lavoro.

Si accordano pagamenti anche in rate da stabilirsi.

Fiducioso di venire onorato da numerose commissioni, che garantisce disimpegnare con scrupolosa esattezza ossequiosamente si dichiara

Dev. servo
Querini Francesco.

LAGRIME DI CHINA

tonico ricostituente digestivo

preparato dal chimico-farmacista

LUIGI DAL NEGRO
IN NIMIS

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte quelle debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei così detti Elixir di China — nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome — producendo effetti del tutto contrari, come bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza.

Dose: Agli adulti 4 cucchiaini da tavola al giorno a distanze eguali — ai fanciulli la metà. Lire 1 la bottiglia.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* (via della Posta, 16) — in Nimis (Friuli) presso il preparatore.

DA VENDERSI

BICICLO con gomma, usato, in buonissimo stato, a condizioni favorevoli.

Per trattative rivolgersi all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* — via della Posta, 16 — UDINE.



CONSERVAZIONE E SYLUR
DELLA **CAPELLI E DELLA BARBA**
Modo di usare ed essi il colore primitivo della giovinezza.

Una chioma folta e lucente è la barba ed i capelli aggiungono all'usanza una corona della bellezza. Ma aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.
è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2.-, 1.50, 1.25, ed in bottiglie da un litro a L. 8.50.

L'Acqua Anticinzia di A. Migone e C.
di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle e alla salute, ed insieme è la più facile ed adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia né la biancheria, né la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e barba, impedendone la caduta e facendo scomparire la pellicola. Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. — Costa L. 1.— la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.** Via Torino, 12, Milano. In Venezia presso l'Agencia **Longega, S. Salvatore, 4825**; da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 75.

LABORATORIO PIROTECNICO

FUORI PORTA PRACCHIUSSO (PLANIS)

CON RECAPITO E VENDITA

IN
UDINE — Via Aquileia n. 19 — UDINE

Il sottoscritto ha l'onore di presentare il listino del relativo prezzo, dei fuochi artificiali del suo laboratorio, avvertendo che quest'anno lo ha trasportato in PLANIS, e ridotto in modo da poter ora servire la sua clientela con maggior prontezza e sicurezza d'esito.

A motivo della ripetuta commissione di cui venne favorito lo scorso anno, il sottoscritto si lusinga di vedersi onorato anche per l'avvenire di sempre pregiati e assidui comandi.

N. 100 Razzi a petardo fulminante (ultimo modello)	L. 15.—	Bengala colorati al chilogrammo	L. 6.—
" Razzi a lumina	" 25.—	Petardi fulminanti da cent. 5 a 50	" 3.—
" Razzi grossi	" 35.—	Ruote fisse e giranti, capricci, roba comune per sagre, L. 3 a 5	" 3.—
" Razzi a serpenti girelli	" 45.—	Ruote volanti all'altezza dei razzi	" 3.—
" poggio colorate a fischio ecc.	" 100.—	Assortimento bombe (uso Napoli)	" 3.—
Razzoni a petardate, ogni pezzo	" 2.—	da uno a più colpi da L. 2 a 4	" 3.—
N. 100 Saltarelli	" 5.—	Torcie a vento	" 50
" Palloncini per illuminazione	" 20.—	Palloni aereostatici varie dimensioni, prezzi diversi	" 50
" Luntiere a sago	" 35.—	Fuochi da sala al pezzo cent. 5	" 75
Correntini ogni pezzo	" 1.00	Micette per mortaretti	" 2.—
Candele romane ogni pezzo	" 35.—	Mortaretti a volo N. 12	" 2.—

Tiene assortimento polvere da caccia e mina vecchia stagionata e ne dà campioni; così pure eseguisce qualunque lavoro in pirotecnica, garantendo il buon esito; il tutto a prezzi da convenirsi.

Per ordinazioni di qualche entità, mandare la commissione otto giorni prima.

Fontanini Giusto.

AVVISO

Il sottoscritto, avendo ritirato in questi giorni da una delle migliori fabbriche nazionali una grande partita di bottiglie, per facilitare lo smercio erede bene esitare ai seguenti prezzi per ogni 100:

Champagne	da 85 cent.	L. 28
Campagnotte	" 85 "	" 25
Litri chiari	" 97 "	" 24
"	" 190 "	" 23
Bordeaux	" 65 "	" 22
Mezzi litri	" 48 "	" 20
Mezze champ.	" 38 "	" 21
Gazzose	" 38 "	" 20

Ceste e imballaggio gratis

Per oltre mille bottiglie viene accordato un sabbano di L. 1 per cento; e per un vagone completo di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, 2 lire per cento in meno.

CARELLI VETRO

Il medesimo tiene pure un deposito di carelli vetro ai prezzi seguenti:

Da litri: 5	Lire 3.50
" 12	" 5.50
" 20	" 6.50
" 25	" 7.50
" 50	" 12.50

GIUSEPPE BORNANCINI

Premiato Stabilimento Agrario Botanico

FRATELLI INGEGNOLI

già della Società per Azioni **BURDIN MAGGIORE e C.** (Sede di Milano)
Stabilimento fondato nel 1817 — Il più vasto ed importante d'Italia
MILANO — Corso Loreto, 45 — MILANO

La Rosa, la sovrana dei giardini, viene da noi coltivata con particolare cura, diremo quasi con amore. La nostra collezione, che va di anno in anno facendosi ricca, non comprende che varietà di incontestabile pregio, sia per robustezza di vegetazione, sia per ampiezza di corolla e splendore di colori.

Sono tutte d'innesto, forti, ben costituite e di pronta fioritura.

I ROSAI RIFIORENTI costano L. 0.75 cadauno, ed i ROSAI THEA costano L. 1.25 cad.

Qui omettiamo la descrizione d'ogni singola varietà limitandoci ad offrire delle piccole collezioni, già preparate e che sono formate di tutto quello che bavi di veramente rimarchevole e raccomandabile.

Collezione K.

24 Rosai in 8 varietà: (3 per varietà).

<i>Duchesse de Magenta</i> (hyb.) bianco neve.	<i>Marshall Niel</i> (thea) gialla zolfo superbo.
<i>La France</i> (thea hyb.) rosa pallida a riflessi argentei.	<i>Baron A. de Rothschild</i> (hyb.) rosa carminio fresco.
<i>John Hopper</i> (hyb.) rosa brillante.	<i>Jules Margottin</i> (hyb.) carminio porpora.
<i>Comtesse d'Osserby</i> (hyb.) rosso carminio vivo.	<i>Stella de Lyon</i> (thea) giallo-arancio sfumato.
<i>Gloire de Lyon</i> (thea) giallo camoscio salomonato.	

Imballate e franche alla Stazione di Milano L. 20.—

Collezione L.

18 Rosai assortiti: 8 Riflorenti, 6 Noisetta, 4 Thea.
Imballate e franche alla Stazione di Milano L. 18.—

Collezione M.

10 Rosai assortiti: 6 Riflorenti, 4 Thea.
Imballate e franche alla Stazione di Milano L. 9.—

Il catalogo generale viene spedito GRATIS dietro semplice richiesta.

DONNE ITALIANE

Favorita l'industria Nazionale
RIFIUTATE gli Amidi ESTERI
Provate e Giudicate il

DOPPIO AMIDO BORACE BANFI	Mercato Galle depositata
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI	Mercato Galle depositata
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI	Mercato Galle depositata
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI	Mercato Galle depositata
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI	Mercato Galle depositata
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI	Mercato Galle depositata

Nessuno può usare del nome di Amido Borace. La ditta A. Banfi agirà a termine di legge contro tutti quelli che fabbricheranno o venderanno anche sotto il semplice nome di amido al borace, qualsiasi altra qualità di qualunque forma.

Guardarsi dalle dannose imitazioni e domandare sempre la marca GALLE.

IMPORTANTE. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

Specialità del Premiato Stabilimento A. BANFI di Milano

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in colonie. Provate e dimanderete ai Droghieri la *Cipria profumata Banfi* igienica, rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0.80 il piccolo.

Al M. R. Parrochi e Sigg. Fabbricieri

FARMACIA LUIGI PETRACCO in Chiavris-Udine

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trova un copioso assortimento di *Ceride di Cera*, della R. fabbrica di Giuseppe Cavazzi di Venezia.

Questa Cera per la sua purezza e raffinatezza e per la sua consistenza, ha nell'ardere una durata approssimativamente doppia di un cero di egual peso delle nostre fabbriche locali. Ciò reca già un sensibile vantaggio economico a chi è costretto, come le chiese, a farne uso.

Così pure trova un ricco assortimento *torce a consumo* sia per uso FUNERALE come per PROCESSIONI, il tutto a prezzi limitatissimi; per cui il suddetto deposito trovandosi fuori della cinta daziaria, non è aggravato da Dazio di sorte; ed inoltre solleva i Sigg. Acquirenti del disturbo e della perdita di tempo nel doverli all'occasione rivolgersi all'Amministrazione del dazio murato, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

LUIGI PETRACCO

FERRO-CHINA-BISLERI

DI
Milano — Felice Bisleri — Milano

Tonico ricostituente del Sangue
Liquore bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino, ed anche solo.

Attestato medico

Sig. FELICE BISLERI, Milano

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l'uso dei rimedi tonici, e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perché consentaneo all'essenziale loro trattamento.

Ovvi **CESARE Dott. VIGNA**
Direttore del Policlinico di San Clemente
Dott. CARLO CALZA
Medico Ispettore dell'Ospedale Civile

Venezia, 20 Agosto 1895

Si vende in Udine nelle farmacie **BOSERO AUGUSTO**; **ALESSI FRANCESCO**, diretta da **Sandri Luigi**; e dal Sigg. **Minisini Francesco** e **Schönfeld**.



Successo meraviglioso rigeneratore Zempt Frères

Non potrà mai essere dimenticata questa ottima ed eccellente scoperta, poiché sogna molti anni di esperimenti ed i meravigliosi successi opera più crescenti ci autorizzano a garantire ed affermare che l'uso di questa acqua rigeneratrice progressiva ed istantanea rende ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore naturale, sia biondo, castagno o nero, nonché la morbidezza e la brillante bellezza originaria senza alterazione come abbiamo a deplorare nella maggior parte dei prodotti finora venduti, preparati da Zempt Frères chimici profumieri Gallerie Principe di Napoli, 5, Napoli.

Prezzo del flacone con istruzione: Piccolo L. 3 — Grande L. 5.

AVVISO ALLE SIGNORE

DEPELATORIO F. H. ZEMPT

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e di sicuro effetto. Solo ed unica vendita presso il negozio **FRATELLI ZEMPT** Gallerie Principe di Napoli, 5, Napoli. Prezzo in provincia L. 3 — Deposito in Udine **FR. MINISINI** fondo **Mercato Vecchio** — **LANGE** e **DEL NEGRO** parrucchieri — **BOSERO AUGUSTO** farmacia.

PRIVATIVA INDUSTRIALE PER L'ITALIA

FARINA e PANNELLO di COCCO

TUTTO IL BESTIAME
da lusso, da latte, da lavoro e da ingrasso,
si alimenta unicamente ed economicamente col

COCCO (producendo più latte e più crema).

Il Governo ha compreso la Farina di Cocco nella razione dei foraggi per l'esercito.

Farina L. 25 per 100 Chilogr. — L. 13 per 50 Chilogr.

Pannello L. 20 per 100 Chilogr. — L. 11 per 50 Chilogr.

La Farina è per tutti gli animali. — Il Pannello è esclusivo per majali.

Merce franca di porto in ogni stazione ferroviaria

Un solo quintale basta per fare esperienza con più animali e convincersi dell'utilità.

Lo richieste con valuta anticipata farle al sig. **RAFFAEL SANTAGROCE** in Napoli che manda gratis gli attestati ed il modo d'adoperarla.

Basta mandare il solo biglietto di visita per avere gratis gli opuscoli con gli attestati.

Si domandano rappresentanti in ogni città.

Tip. Patronato Udine